

in cui si vede ancora il coperchio con l'anello di ferro per sollevarlo. Infine l'autore pone in correlazione il monumento di Rita Cantelmo in S. Spirito di Sulmona con l'altro consimile di Lalle Camponeschi in S. Giuseppe dell'Aquila, come quelli che furono opera dello stesso scultore, Gualtiero d'Alamannia; e promette di *menare a fine fra poco alcuni studii intorno agli avvenimenti del regno nella prima metà del secolo XV, e de' quali Iacobo Caldora fu gran parte*: studii, la cui sollecita pubblicazione non può non essere vivamente desiderata da chiunque conosca ed ammiri l'ingegno e la dottrina di così coscienzioso ed elegante scrittore.

Gmelin L. L'oreficeria Medioevale negli Abruzzi: monografia tradotta dal tedesco per l'ingegnere G. Grugnola con otto tavole: Teramo, tip. del corr. abruzzese, 1891: pag. 76.

Il ch. professore Leopoldo Gmelin, percorsi gli Abruzzi in cerca di monumenti dell'oreficeria medioevale, scrisse e pubblicò in Germania questa dotta monografia, oggi presentataci in bella veste italiana dall'ingegnere, Gaetano Grugnola. L'autore, avendo avuto l'agio di raccogliere tutte le notizie degli oggetti di oreficeria ancora esistenti fra noi e di completarle con altre, da lui raccolte ne' musei e nelle biblioteche dell'estero, è stato in grado di comporre dall'epoca della scuola d'oreficeria in Montecassino sotto l'abate Desiderio sino a' tempi del nostro Nicola di Guardiagrele il lavoro più compiuto, che si conosca, intorno ad un ramo d'arte e d'industria, che fu bel fonte di ricchezza e di gloria alla nostra regione abruzzese. Le tavole poi eseguite a Monaco di Baviera e ricche di figure e disegni, pongono coronamento a tutto il lavoro, che omai ogni persona, intelligente di storia e di arte, deve desiderare di possedere. Solo ci dispiace che l'illustre autore in qualche pagina ripeta le vecchie fiabe dell'origine fridericiana dell'Aquila nel 1250, dell'esagerata popolazione dell'Aquila e di Sulmona nel secolo XIV e della trasformazione fonetica della parola *Præutium* in *Abrutium*: fiabe già sfatate nel nostro Bollettino con l'autorità di dotti italiani e stranieri. Ma queste piccole, ed estrinseche mende non tolgono punto pregio alla grande ed intrinseca

bontà del lavoro veramente dotta e coscienzioso, il cui acquisto noi vivamente raccomandiamo a tutti i nostri associati, che hanno amore per lo studio della storia e dell'arte.

Annunzio d'una nuova opera in corso di stampa.

L'avv. Vincenzo Balsano va pubblicando per gli eleganti tipi dello Zanichelli un'opera assai pregevole: *I professori abruzzesi nello studio di Bologna*. Ne sono uscite già 128 pagine, che contengono i seguenti capitoli *Carlo di Tocco, Giovanni d'Ortucchio, Pietro dell'Amatrice, Giovanni Nicola di Sulmona, Angelo dell'Aquila, Giovanni di Teramo, Antonio di Tagliacozzo ecc.* Nella continuazione vi saranno altri non meno notevoli Abruzzesi, fra i quali va contato *Amico Agnifili*. Ciascuno vede da sè come quest'opera, corredata di genuini ed inediti documenti ritrovati per lo più dell'autore negli archivii bolognesi, interessa tutto l'Abruzzo; e però noi affrettiamo di cuore con i nostri voti il compimento di sì utile lavoro, che attesta il buon tempo, speso dall'autore nello studio di Bologna, e mette in evidenza molti de' nostri scienziati e letterati, ingiustamente finora sdimenticati.

LA DIREZIONE

CORRISPONDENZE E NOTIZIE VARIE

Nel IV Congresso storico abruzzese in Teramo, il dì 27 settembre 1891, i socii intervenuti ebbero accoglienze veramente signorili e degne della proverbiale ospitalità teramana; e di ciò si deve tribuire gran lode all'on. Sindaco, alla Giunta municipale, alla gentile cittadinanza, non che alla benevola cortesia di tutte le primarie autorità politiche, civili e militari della Provincia. Il numero de' Congressisti in verità fu scarso per il pessimo tempo, che ne' giorni precedenti fece smettere a molti Socii il pensiero di porsi in viaggio; ma pure, con tutto questo, nell'adunanza furono prese delle serie deliberazioni, le quali, quando sieno bene attuate, potranno recar vantaggio alla Società. Si dice da alcuni che queste annuali assemblee sieno del tutto inutili: non è vero. Nell'assemblea generale dell'Aquila a' 5 settembre ed ai 4 novembre 1888, si discussero il programma e lo statuto della Società; in

quella di Castellamare, a' 18 agosto 1889, si promossero le conferenze storiche, le quali, tanto bene iniziate nell'Aquila dal Caiazzo, dal Bilancini e dall'Ettore, potranno anche meglio continuarsi, per la solerte opera de' Delegati circondariali, nelle altre città degli Abruzzi; in quella di Chieti, al 1 settembre 1890, si deliberò la nomina de' Socii delegati, i quali, come ampliamento del Consiglio direttivo, hanno la nobile missione d'accrescere il numero de' Socii, d'i provvedere alla diffusione del Bollettino, di promuovere le conferenze storiche, e di ragguagliare la Presidenza intorno al movimento degli studii storici in ciascun Circondario delle tre Provincie; ed in quest'ultima assemblea di Teramo, a' 27 settembre 1891, s'è posto in chiaro, senza riticenze e senza orpelli, il vero stato economico della Società, e si sono additati i mezzi più sicuri per migliorarlo in guisa che non s'abbia punto a sminuire il fondo sociale, di già costituito. Solo è da desiderare che queste assemblee sieno tenute per l'avvenire, senza alcuno apparato di feste e di banchetti, nel modo più semplice e conveniente ad una modesta società di studiosi. Le gioicose feste ne' decorsi anni hanno confermata la gentile fratellanza degli Abruzzesi; e per l'avvenire più modeste e semplici riunioni ne confermino la serietà de' propositi e del volere. Ormai è necessario considerare che la Società (secondo che risulta dall'elenco pubblicato a' 30 giugno 1891) non ha che 133 Socii fondatori: 89 della Provincia dell'Aquila, 26 della Provincia di Chieti, e 18 della Provincia di Teramo; e però chi vuole di cuore, e non a bocca, promuovere i veri interessi della Società, dovrebbe fare in modo che il numero de' socii si accrescesse, e fosse in eque proporzioni in ciascuna delle tre provincie. Allora si potrà discorrere, sul serio, intorno al definitivo indirizzo da dare alla Società. Per ora siamo lieti di dire che la gentile Direzione e la più gentile Collaborazione del Bollettino prestano del tutto gratuita l'opera loro; e che la vigile Amministrazione della Società conserva intatto il capitale sociale, costituito con le modeste quote di concorso de' 133 soci fondatori.

Un bel documento di carità cittadina. Siamo grati all'egregio Marchese Tito Quinzi Lafragola, attuale Direttore del monte de' pegni, di poter pubblicare nella genuina integrità il seguente documento, dal quale risulta che la carità cittadina e la verace modestia non vennero mai meno, neppure a memoria d'uomo, nella nostra città.

« Oggi li 13 giugno 1840 in Aquila innanzi a me sottoscritto Luigi Ciolina, Direttore del Monte de' pegni eretto in questa città di Aquila, si è presentato soggetto a me ben cognito: ma che ha vietato espressamente di svelare il proprio nome, il quale mi ha dichiarato, che in riconoscenza dell'utilità e vantaggi ottenuti principalmente in questa sua patria dal Monte de' pegni eretto con Decreto Reale, e corrispondente Regolamento de' 30 giugno 1838, e che amministrasi oggi con tanta regolarità, zelo, ed esattezza, volendo secondare le benefiche mire di sua Maestà (D. G.) intenta sempre al benessere de' suoi sudditi, abbia risoluto di elargire manualmente a favore del prenarrato Monte de' pegni la somma di ducati quattromila seicento venticinque, e grana trentuna, ed un quarto, consistente in tremila settecento pezzi, o siano colonnati, con tre carlini di argento, un grano, ed un quattrinello di rame, formanti insie-

me i mentovati ducati quattromila seicento venticinque, e grana trentuna, ed un quarto, colle seguenti condizioni:

1.^o Che, ove occorra, debbasi dell'aumento de' fondi del Monte, che deriva dalla presente largizione, ottenere l'autorizzazione, e beneplacito di Sua Maestà che Dio sempre felicitì;

2.^o Che i ripetuti D.^{ti} 4625,31 1/4 come sopra donati, debbano far parte, e cumolo cogli altri capitali, dei quali il sudetto monte è dotato, ed amministrarsi nel modo stesso a norma dei regolamenti in vigore;

3.^o Che il suindicato capitale di D.^{ti} 4625,31,1/4 con tutti gli aumenti, che ne deriveranno, non possa invertirsi in altro uso, benchè si riputasse migliore, dovendo perpetuamente ed esclusivamente essere addetto al solo Monte dei pegni, eretto in questa città di Aquila, essendo questa la sua precisa volontà.

E siccome l'enunziata benefica persona ama di restare occulta, dacchè agisce per vero spirito di carità cristiana, così, volendo eseguire il suo pietoso e filantropico intendimento, ha passato in mio potere, quale Direttore del Monte dei pegni in questa città, i sudetti pezzi duri tremilaseicento, la moneta di tre carlini, un grano ed il quattrinello di rame, costituenti la sudetta somma di D.^{ti} 4625,31,1/4, dichiarando esso comparso soggetto che una tal somma resta donata irrevocabilmente a vantaggio del summentovato Monte de' pegni di questa città nel modo di sopra espresso.

Io sottoscritto Luigi Ciolina, qual Direttore del menzionato Monte de' pegni, accettando espressamente in nome e parte di esso la presente liberalità nei termini di sopra espressi, ho ricevuta ed incassata la sudetta somma di D.^{ti} 4625,31,1/4 nelle specifiche monete al di sopra denotate, dichiarando di ritenerla in deposito sino all'impartizione del sovrano assenso (se il Consiglio Generale degli Ospizi crederà di doversi implorare) giusto il quale sarà versata e messa in azione fra i capitali che formano la dotazione del Monte.

Fatto il presente in triplice copia, per inviarsene due al sudetto Consiglio Generale degli Ospizi di questa Provincia per l'uso conveniente, e la terza per memoria, e cautela del Monte anzidetto.

Fatto in Aquila oggi 13 giugno 1840 come sopra.

Il Direttore del Monte dei pegni

LUIGI CIOLINA

Dichiaro io qui sottoscritto Cassiere del Monte dei pegni di aver ricevuto dal Sig. Direttore, del medesimo in varie e diverse volte la sudetta somma di ducati quattromila seicento venticinque e grana trentuna espressi nel presente verbale, quale somma è stata impiegata sopra li pegni, come rilevasi dai registri di pignorazione di esso Monte - Aquila 7 aprile 1841 (Dico D.^{ti} 4625,31) -

GIACOMO TOMASSI — *Cassiere* »

Questo benefico cittadino volle rimanere occulto; ed ogni ricerca per iscoprire il nome sarebbe importuna e contraria alla sua magnanima modestia.

A noi non rimane altr' obbligo che nna mesta e pur salutare considerazione. Vi fu tempo, nel quale i grandi e veri benefattori delle misere plebi non vollero neppure svelare i loro nomi. Oggi chiunque offra pochi centesimi per un'opera qualunque, vuole che il suo nome sia rivelato a' quattro venti su' pubblici diarii da Roma a Wasinghton e da Wasinghton a Roma.

Lettera del dottor G. Bragagnolo alla Direzione del Bollettino: Torino, 22, XII, 1891 Non ho ancora finito lo studio su Sebastiano Foruli. Non sembri un'ingratitude verso i miei buoni amici aquilani. Alla mia età, con mille occupazioni, spesso non si ha tempo da rinchiudersi in una biblioteca per decifrare un antico manoscritto latino e per giunta di cose attinenti alla medicina. Ma pure il lavoro è a buon punto; e lo manderò per la puntata di luglio. Le cose è meglio farle bene: tanto più che le notizie intorno al celebre medico abruzzese paiono a persone, competentissime nella materia, assai importanti per la storia della scienza. Finisco con una buona notizia. Il Bollettino incontra qui le più vive simpatie de' cultori della storia: anzi vien posto fra i migliori del genere. Ciò si deve a cotesta on: Direzione, che seppe imprimergli un carattere serio, elevato, corrispondente al nuovo indirizzo degli studii storici in Italia. Ne godo anch'io; perchè ricordo sempre, e con vivissimo affetto, il tempo, che trascorsi in cotesta cara città dell'Aquila GIOVANNI BRAGAGNOLO

Il Cav. Alfonso de' marchesi Cappelli ha con gentile pensiero donati alla Biblioteca, *Salvatore Tommasi*, i manoscritti storici di Andrea Agnifili, raccolti e legati in un volume. Anche il signor Filippo Corsi ha fatto alla stessa biblioteca un gradito dono d'alcuni documenti inediti intorno la vita di Anton Ludovico Antinori nel tempo, in cui questi fu Abate mitrato di S. Pietro all'Oratorio in Capestrano.

L'on. Deputazione provinciale dell'Aquila, ad iniziativa dell'egregio Presidente, cav. Antonio Ciolina, deliberava, nella seduta de' 16 novembre un concorso temporaneo di 50 lire alle spese della Società storica abruzzese; e si riservava di proporre nella prossima riunione dell'on. Consiglio uno stabile assegno annuo.

Le conferenze storiche, tanto bene inaugurate e presedute dall'illustre comm. Francesco Saverio Caiazzo e sospese temporaneamente per la dolorosa malattia di così dotto ed attivo socio, rincominceranno nella prossima primavera non solo qui nell'Aquila, ma anche nelle altre città degli Abruzzi.

Noi siamo certi che i nostri egregi Socii delegati, Cappelli, Zecca, Mezu-celli, Resta, Fabiani, de Nino, Finamore. Anelli, e de Torres, le sapranno promuovere in ogni capoluogo di mandamento de' loro rispettivi circondarii.

La storia patria d'una regione non è efficace, se non dispande la sua viva parola dovunque sieno uomini e fatti degni d'essere ricordati.

Il nostro socio fondatore Giuseppe Andrea barone Angeloni, nato a Roccaraso nel 1826, deputato al parlamento nazionale per nove legislature, segretario generale nel ministero de' lavori pubblici dal 1879 al 1881, cittadino universalmente riverito per nobiltà di natali, per intelligente operosità di vita e per esemplare beneficenza nell'onesto uso del suo ricco censo, con gran dolore della famiglia e degli amici, moriva in Napoli a' 30 dicembre del 1891. Di quest'illustre socio, e del cav. Francesco Ciccarelli, che, come sindaco di Castellamare nel 1889, acquistò grandi titoli di benemeranza verso la società, sarà, fatta la convenevole commemorazione nella futura assemblea generale del 1892.

Pro C. Crispo Sallustio. Il dottor Paolo Bellezza ha pubblicato in Milano pei tipi della Cooperativa editrice italiana la sua tesi di laurea, che ha per titolo: *Delle fonti e dell'autorità storica di C. Crispo Sallustio*. In questa tesi, giudicata degna del premio Lattes dall'Accademia scientifica e letteraria di Milano, l'autore si studia di provare che il nostro Sallustio, come uomo, non merita punto quella severa condanna, di che fu colpito da alcuni; e che, come storico, è giudice imparziale degli uomini e dei fatti. Siffatta apologia della vita e delle opere del grande storico amitermino, per verità, non è del tutto nuova; perchè, a tacere di Giovanni Masson e di molti altri, anche il nostro Anton Ludovico Antinori, che fin da un secolo e mezzo fa divinò molte cose oggi poste in chiaro da una critica più matura, si stende nelle sue opere inedite, (sez. II, vol. 25, par. *Amiterno*) per molte pagine a porre in rilievo la debolezza degli argomenti addotti da coloro, che si ostinano a porre Sallustio in mala voce di uomo corrotto e di storico partigiano. Ma questa apologia, se non è del tutto nuova, è sempre molto opportuna, essendovi anche oggi di quelli, che si piacciono ripetere le vannucciane declamazioni. Noi ci siamo dispensati dal recensire la bella e ben meditata dissertazione del giovane dottore lombardo; perchè il professor Felice Ramorino ne ha già nella *Rivista di filologia e d'istruzione classica* (anno XX, fascic. 4-6, pag. 351-6, ottobre-dicembre 1891) con equanime critica messi in evidenza i molti pregi ed i pochi difetti. Un nostro nuovo socio collaboratore, il dottor Luigi Colini-Baldeschi, nelle prossime puntate tornerà sullo spinoso tema delle questioni sallustiane. Noi per ora raccomandiamo solo alla Biblioteca, *Salvatore Tommasi*, il subito acquisto di questo pregevole lavoro, illustrativo della vita e delle opere di C. Crispo Sallustio; perchè, se è utile in generale a tutti gli studiosi di storia letteraria, è anche più utile e necessario ai cultori della storia patria abruzzese.

L'egregio comm. Civilotti, che fu sin dal 1889 tra i primi associati al Bollettino, non appena venuto, come Prefetto nella Provincia aquilana, manifestò il suo vivo desiderio di veder progredire con sempre migliori auspicii la Società storica negli Abruzzi.

Noi siamo grati all'illustre uomo di così nobile pensiero: e speriamo che i nostri Socii delegati incontrino egual favore nel promuovere gl'interessi della società nelle consorelle provincie di Chieti e Teramo.

Il dottor Taramelli ed il dottor Balsano, nostri gentili collaboratori, ci promettono di fare, nelle ore subcesive delle loro occupazioni, le più diligenti ricerche negli archivii e nelle biblioteche di Roma, per ritrovare e comunicarci tutti gl'inediti, e almeo rari documenti, che riguardino la storia negli Abruzzi.

Il Bollettino rende vive grazie alle più notevoli Società di Storia Patria in Italia; le quali si degnano di mandare le loro importantissime pubblicazioni ordinarie e straordinarie in ricambio delle sue tenui puntate semestrali.

L. D.